

PUC

PIANO URBANISTICO COMUNALE

UFFICIO DI PIANO

PROGETTISTA, RESPONSABILE UFFICIO DI PIANO E RUP
Arch. Francesco Gerundo
Responsabile UTC

SUPPORTO ESTERNO

Dott. Agr. Michele De Dominicis
Supporto esterno per le analisi agronomiche

Dott. Geol. Antonio Toscano
Supporto esterno per le analisi geologiche

Arch. Biagio Lombardo
Supporto esterno per Valutazione Ambientale Strategica (VAS)
e Valutazione di Incidenza (VI)

Ing. Luca Castelluccio
Supporto esterno per le analisi urbanistiche e
l'implementazione in ambiente GIS

Geom. Nicola Barletta
Supporto esterno per aggiornamento anagrafe edilizia
patrimonio esistente ed analisi urbanistiche

UFFICIO COMPETENTE VAS

Geom. Francesco Rescigno
Responsabile UTC Comune Casaletto Spartano

REVISIONI

Febbraio 2020	REV00 - preliminare

Copia conforme all'originale depositato al Comune di
Alfano



COMUNE DI ALFANO
Provincia di SALERNO

PROPOSTA PRELIMINARE

SINDACO
Avv. Elena Anna Gerardo

RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE

Documento di scoping

ELABORATO

RP.01

COMUNE DI ALFANO
Provincia di Salerno

PIANO URBANISTICO COMUNALE

PROCEDURA INTEGRATA DI
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
E VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Rapporto Preliminare Ambientale
Documento di Scoping

Documento per la consultazione sui possibili impatti ambientali significativi derivanti
dall'attuazione del PUC

(ai sensi del comma 1 dell'art. 13 della Parte Seconda del D. Lgs n. 152 del 3 aprile 2006
come sostituita dal D. Lgs n. 4 del 16 gennaio 2008)

INDICE

1 – INTRODUZIONE

2 – DESCRIZIONE DELLA STRUTTURA DEL PIANO PRELIMINARE INTEGRATO

2.1 Premesse

2.2 Strategie del Piano

3.3 Schema Metodologico

3.4 Obiettivi del Preliminare di Piano

3.6 Pianificazione associata

3 – LIVELLO DI DETTAGLIO PROPOSTO PER IL RAPPORTO AMBIENTALE

3.1 – La struttura del Rapporto Ambientale

4 – METODOLOGIE, STRATEGIE E ASPETTI PROCEDURALI SVILUPPATI NELL'AMBITO DELLA VAS E DESCRITTI NEL RAPPORTO AMBIENTALE

4.1 Stato attuale dell'ambiente

Quadro conoscitivo e descrizione dello stato dell'ambiente

Problemi ambientali esistenti

4.2 Descrizione delle strategie del Piano

4.3 Obiettivi di protezione ambientale

4.4 Possibili impatti significativi sull'ambiente

L'individuazione dell'ambito di influenza del Piano

La valutazione degli impatti

La procedura integrata di Valutazione di incidenza

4.5 Monitoraggio

5 – FASI SUCCESSIVE PREVISTE DALLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

ALLEGATI

Allegato 1 - Elenco dei soggetti competenti in materia ambientale da consultare in fase di scoping

Allegato 2 – Elenco delle componenti ambientali, degli indicatori e della fonte dei dati

Allegato 3 – Elenco degli impatti per gli ambiti di intervento

1 – INTRODUZIONE

L'applicazione della Direttiva 2001/42/CE sulla valutazione ambientale di piani e programmi, comunemente conosciuta come "Valutazione Ambientale Strategica" (VAS), ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile assicurando che, ai sensi della stessa direttiva, venga effettuata una valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente.

L'approccio innovativo introdotto dalla direttiva sulla VAS è individuabile in diversi aspetti. Da un lato la valutazione ambientale viene effettuata su un piano/programma in una fase in cui le possibilità di apportare cambiamenti sensibili sono ancora concrete e fattibili e non limitate come spesso avviene quando la valutazione è effettuata su un progetto per il quale decisioni come l'ubicazione o la scelta di alternative sono ormai poco modificabili. Dall'altro lato è attribuito un ruolo fondamentale alla consultazione, effettuata in più fasi sia con le autorità ambientali competenti (soggetti competenti in materia ambientale, come definiti dalla recente normativa nazionale) per il piano/programma in esame sia con il pubblico interessato. I pareri e le opinioni espressi nell'ambito della consultazione favoriscono la condivisione degli obiettivi e delle scelte, migliorano sia da un punto di vista ambientale che sociale ed economico il piano/programma, rendono il processo di costruzione del piano/programma trasparente ed informato.

Tale Direttiva è stata recepita nell'ordinamento giuridico nazionale dal D. Lgs 152/2006, come modificato dal D. Lgs 4/2008.

Per facilitare la lettura del testo, si riportano di seguito alcune definizioni tratte dai citati riferimenti normativi nazionali in materia di VAS:

- **valutazione ambientale di piani e programmi**, nel seguito valutazione ambientale strategica, di seguito VAS: il processo che comprende, secondo le disposizioni di cui al titolo II della seconda parte del presente decreto, lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio;
- **impatto ambientale**: l'alterazione qualitativa e/o quantitativa, diretta ed indiretta, a breve e a lungo termine, permanente e temporanea, singola e cumulativa, positiva e negativa dell'ambiente, inteso come sistema di relazioni fra i fattori antropici, naturalistici, chimico-fisici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali, agricoli ed economici, in conseguenza dell'attuazione sul territorio di piani o programmi o di progetti nelle diverse fasi della loro realizzazione, gestione e dismissione, nonché di eventuali malfunzionamenti;
- **rapporto ambientale**: il documento del piano o del programma redatto in conformità alle previsioni di cui all' articolo 13;
- **verifica di assoggettabilità**: la verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se piani, programmi o progetti possono avere un impatto significativo sull'ambiente e devono essere sottoposti alla fase di valutazione secondo le disposizioni del presente decreto;
- **autorità competente**: la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel

caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti;

- **autorità procedente:** la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispose il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma;

- **proponente:** il soggetto pubblico o privato che elabora il piano, programma o progetto soggetto alle disposizioni del presente decreto;

- **soggetti competenti in materia ambientale:** le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti;

- **consultazione:** l'insieme delle forme di informazione e partecipazione, anche diretta, delle amministrazioni, del pubblico e del pubblico interessato nella raccolta dei dati e nella valutazione dei piani, programmi e progetti;

- **pubblico:** una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone;

- **pubblico interessato:** il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni di categoria maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse.

Le fasi procedurali per l'applicazione della procedura di VAS possono così riassumersi:

- a) svolgimento di una verifica di assoggettabilità;
- b) elaborazione del rapporto ambientale;
- c) svolgimento di consultazioni;
- d) valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;
- e) decisione;
- f) informazione sulla decisione;
- g) monitoraggio.

Ai sensi del D. Lgs sopra menzionato, la valutazione ambientale strategica si applica a tutti i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale. In particolare la pianificazione urbanistica comunale è soggetta a VAS.

Ai fini dell'elaborazione del Rapporto Ambientale è previsto che, sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano, il proponente e/o l'autorità procedente avviino le consultazioni sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione del piano, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.

Il presente documento rappresenta lo strumento per la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale al fine di ricevere contributi, informazioni, osservazioni e suggerimenti utili a calibrare correttamente i contenuti del Rapporto Ambientale del Piano. Il rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano,

opportunamente integrato con i suggerimenti di cui sopra, costituirà la base per l'elaborazione del Rapporto Ambientale così come previsto dalla normativa.

Al fine di dare piena attuazione a quanto previsto alla lettera b), comma 2, art. 11 del D. Lgs 152/2006, come modificato dal D. Lgs 4 del 16 gennaio 2008, all'Autorità competente è stata concordato l'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale per la fase di consultazione.

Altresì, si evidenzia che ai sensi del Regolamento Regionale n. 5 del 4 agosto 2011, art. 2, l'autorità competente per il PUC è il Comune.

Il presente documento preliminare è parte della procedura integrata VAS e VI, ai sensi del DGR n. 203 del 05.03.2010.

Nell'Allegato I è riportato l'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale consultati nel presente procedimento.

2 – DESCRIZIONE DELLA STRUTTURA DEL PIANO PRELIMINARE INTEGRATO

2.1 Premesse

Il Comune di Alfano, al fine di dare attuazione alla pianificazione territoriale ha inteso avviare ogni procedura utile al rispetto normativo regionale e alle opportunità di finanziamento per contenere le spese di redazione del Piano Urbanistico Comunale e allinearsi agli indirizzi più avanzati di governo del territorio emanati dalla Regione Campania. A tal fine a seguito di apposito bando della Regione Campania, l'Amministrazione ha avanzato richiesta di contributo per la redazione del Piano Urbanistico Comunale (PUC) e del Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale (RUEC). Con decreto n° 456 del 14 novembre 2006 si demanda al rispetto delle procedure previste dall'intesa istituzionale tra l'Assessore all'Urbanistica della Regione e gli Assessori provinciali finalizzata a garantire la coerenza con gli indirizzi del PTR al fine di condividere le scelte attraverso i Comitati provinciali di *auditing territoriale* e la definizione di una Delibera d'indirizzo sulla pianificazione territoriale.

Attività svolta per la redazione del PUIC e RUEC

In attuazione di detti atti è stata predisposta la Relazione di Indirizzo che traccia il percorso che si intende perseguire nel rispetto degli obiettivi di sviluppo, sostenibilità e partecipazione come stabiliti dalla legge regionale n.16/2004.

Si intende inoltre individuare le aspettative e indirizzi di carattere strategico e territoriale nel rispetto delle prerogative di indirizzo e governo e delle esigenze territoriali, individuando alcuni assi strategici:

- di uniformarsi agli indirizzi della Delibera di Giunta Regionale N. 1956 del 31 novembre 2006 "Approvazione e disciplina del Piano Territoriale Regionale ed in

particolare agli art. 5, *Conferenza permanente di pianificazione*; art. 6 *Accordo di pianificazione*; art. 7 *Laboratori di pianificazione partecipata* ;

- di attivare il Laboratorio di pianificazione partecipata congiunto che sulla base di un patrimonio comune di informazioni, basi concettuali e riferimenti tecnici in considerazione anche di altre esperienze di pianificazione e programmazione negoziata, sviluppa proposte da far confluire nel preliminare di piano contenuto nel documento operativo di riferimento di cui al comma 6 dell'articolo 5;
- di attivare tale strumento anche al fine di promuovere un processo di *programmazione di azioni e interventi orientati a realizzare una visione di medio-lungo periodo, in una dimensione territoriale di area vasta (area Mingardo), con l'uso di metodi e strumenti volti alla consultazione allargata degli attori del territorio e all'integrazione delle politiche e degli interessi sociali, economici e civili (Agenda 21 locale)*;
- di chiedere all'Assessorato all'Urbanistica della Regione possibili forme di sostegno anche finanziarie ai laboratori di pianificazione partecipata;

La Giunta Comunale con delibera n. 90 del 12/10/2018, ha disposto la costituzione dell'Ufficio di Piano per la definizione del Preliminare Strutturale della Pianificazione e la redazione del PUC e del RUEC, ai sensi della legge regionale n.16 del 22 dicembre 2004, incardinato nell'Attuale Area Tecnica Comunale, così strutturata :

- a) responsabile dell'ufficio di Piano e responsabile per la progettazione : arch. Francesco Gerundo (dipendente dell'ente);
- b) Responsabile del procedimento . arch. Francesco Gerundo (dipendente dell'ente);
- c) Responsabile del procedimento di VAS : da incaricare;
- d) Redazione atti VAS : (da incaricare – professionista esterno);
- e) Sistema Sit, Gis ed analisi urbanistiche : (da incaricare – professionista/i esterno/i);
- f) Aggiornamento anagrafe edilizia patrimonio esistente e rilevazione per analisi territoriali : (da incaricare – professionista/i esterno/i);
- g) Redazione Piano Zonizzazione Acustica : (da incaricare – professionista esterno);
- h) Indagine geologiche – revision ed aggiornamento : (da incaricare – professionista esterno);
- i) Carta dell'uso agricolo del suolo – revision ed aggiornamento : (da incaricare – professionista esterno); ed affidando al RUP del Comune di Alfano ogni ulteriore definizione delle attività tecniche ed operative necessarie.

Con successive determinate del Rup sono stati affidati gli incarichi predetti a singoli professionisti ed esperti esterni che hanno portato alla individuazione del Gruppo di Lavoro che si è reso immediatamente disponibile ad attivare l'azione di Pianificazione Preliminare Strutturale.

In questo quadro di prospettive ed effettiva concretizzazione di un processo integrato di Piano Urbanistico comunale si aprono prospettive di innovazione e rafforzamento dell'indirizzo di **sostegno** e di valenza territoriale, nel rispetto delle linee guida per il paesaggio approvate dalla Giunta Regionale della Campania e che sinteticamente riportano i seguenti indirizzi:

- a) quadro di riferimento unitario, relativo ad ogni singola parte del territorio regionale, della pianificazione paesaggistica;

b) criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, finalizzati alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, come indicato al comma 1, lettera c), dell'articolo 2 della l.r. 16/04;

c) indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio;

d) direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai soli fini paesaggistici per la verifica di compatibilità dei piani territoriali di coordinamento provinciali (PTCP), dei piani urbanistici comunali (PUC) e dei piani di settore di cui all'articolo 14 della l.r. n. 16/04, da parte dei rispettivi organi competenti, nonché per la valutazione ambientale strategica di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001, prevista dall'articolo 47 della l.r. n. 16/04.

Inoltre nell'ambito delle procedure per la pianificazione paesistica si precisa che:

b) le linee guida per il paesaggio in Campania, di cui al comma 3 dell'articolo 1, contenenti direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici per la salvaguardia, gestione e valorizzazione del paesaggio da recepirsi nella pianificazione paesaggistica provinciale e comunale;

è evidente che per la redazione di un Piano Urbanistico Comunale sono necessari approfondimenti e sperimentazioni innovative coerenti ai principi e agli indirizzi delle suddette linee guida.

Pertanto il processo di pianificazione territoriale preliminare si apre ad uno scenario di *"sperimentazione, applicazione ed uso di metodi e strumenti volti alla consultazione allargata degli attori del territorio e all'integrazione delle politiche e degli interessi sociali, economici e civili attraverso l'attuazione dei laboratori di pianificazione partecipata."*

Il Laboratorio di pianificazione partecipata sulla base del patrimonio di conoscenze, informazioni, basi concettuali e riferimenti tecnici territoriali, svilupperà proposte da far confluire nel preliminare di piano uno strumento di controllo e monitoraggio di tutto il processo di pianificazione territoriale.

Infine bisogna ricordare la pubblicazione della Deliberazione Giunta Regionale N. 834 del 11 maggio 2007 pubblicata sul bollettino ufficiale della regione Campania - n. 33 del 18 giugno 2007 riguardante *"Norme tecniche e direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, generale ed attuativa, come previsto dagli artt. 6 e 30 della legge regionale n. 16 del 22 dicembre 2004 "Norme sul governo del territorio"* che fissa in modo puntuale gli elaborati del PUC e gli indicatori di efficacia rapportati ai valori limite previsti dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale. I risultati attesi, per ognuno degli indicatori stabiliti, debbono essere esplicitati negli atti di pianificazione, al fine di consentire il monitoraggio, da parte della stessa Amministrazione titolare del relativo potere pianificatorio (ad es. i Comuni per i PUC e i PUA), degli effetti nel periodo successivo alla loro entrata in vigore, nonché per la redazione e l'approvazione dei connessi atti di programmazione.

Come di rilevante interesse la pubblicazione sullo stesso Bollettino Ufficiale della Regione Campania della delibera di Giunta Regionale N. 659 - del 18 aprile 2007 *"Indirizzi in materia energetico - ambientale per la formazione del Regolamento Urbanistico Edilizio"*

Comunale (RUEC), ai sensi del comma 3 dell'art. 28 della legge regionale 16/2004" che fissa principi di rispetto normativo e regolamentare in materia energetico-ambientale ai quali il comune intende aderire.

2.2 Strategie del Piano

Coerenza agli indirizzi di pianificazione regionale

La profonda modifica di indirizzo normativo ed urbanistico regionale attuata con l'approvazione del Piano Territoriale Regionale (Legge 13/08) ha stabilito che l'organizzazione del territorio debba avere come obiettivo lo sviluppo socio-economico, in coerenza con i modelli di sostenibilità, di concertazione e di partecipazione.

Detto disegno strategico affida alle norme della pianificazione del territorio la capacità di attivare sviluppo economico e sociale. La capacità di attrarre investimenti dipende, in buona parte, dalla idoneità delle regole e dalla certezza delle procedure stabilite.

L'analisi della sostenibilità delle azioni di sviluppo socio-economico deve rendere il disegno congruente con il sistema ambientale del territorio, costituito dai fattori (acqua, aria, suolo, ecc.) e dalle sue componenti (rumore, campi elettromagnetici, ecc.).

Il disegno di crescita socio-economica induce azioni apportate al territorio che determinano, in esso, conseguenti modificazioni; le modificazioni producono effetti nei fattori e nelle componenti ambientali; effetti che, di norma, devono essere contenuti in valori tali da garantire che la sollecitazione indotta non vada oltre la "fase elastica" di funzionamento del sistema.

Il concetto di "fase elastica" torna molto utile nella modellizzazione della modificazione indotta al sistema territoriale, in quanto associa un importante concetto nell'uso del suolo, che è quello dell'impiego temporaneo del territorio, che non ne comprometta mai definitivamente le qualità intrinseche, garantendo che, una volta dismessa l'attività ipotizzata nella fase di pianificazione, il territorio ritorni alle potenzialità originarie.

A questo proposito non si può non fare riferimento al peso che oggi le bonifiche rappresentano nell'ambito delle politiche di governo del territorio, a seguito della dismissione di molte attività produttive avvenuta negli anni scorsi.

Detto peso, prima ambientale e poi economico, rappresenta la *deformazione residua* del sistema, quale effetto della modificazione precedentemente imposta.

I modelli di sostenibilità devono, quindi, verificare che, di massima, le previsioni forniscano una stima degli effetti, tale da non superare i valori consentiti, affinché l'insieme dei fattori e delle componenti ambientali permangano in "fase elastica".

Con riferimento alle aree dismesse, è il caso che nella fase di pianificazione venga valutato il costo di bonifica in funzione della nuova destinazione d'uso ad esse assegnata: destinazioni non adeguate potrebbero rendere economicamente non conveniente il conseguimento degli obiettivi urbanistici previsti, con il rischio di un ulteriore deterioramento delle condizioni ambientali del territorio.

Al concetto di sostenibilità non va associata esclusivamente la funzione di verifica della compatibilità, della tutela, della salvaguardia e della valorizzazione di un'azione e quindi di controllo delle modificazioni e degli effetti, che l'azione determina nei fattori e nelle componenti ambientali; al concetto di sostenibilità va associata l'idea stessa di sviluppo, attraverso un accorto governo del territorio.

Elemento della sostenibilità è certamente l'identificazione e la caratterizzazione dei paesaggi, in conformità con gli obiettivi di qualità indicati nelle linee guida allegate al PTR. La legge urbanistica regionale pone come ulteriori direttrici della strategia di pianificazione la concertazione e la partecipazione, che assumono una doppia valenza: la prima, è

ancora una volta riferita alla sostenibilità, in quanto esse rappresentano la "prova del nove" per la condivisione degli effetti previsti dai modelli predittivi utilizzati; la seconda, quella propria, riferita alle effettive esigenze di acquisire ogni utile informazione proveniente dal territorio.

La concertazione istituzionale e la partecipazione dei cittadini sono fasi che vanno percorse attivando pratiche integrate di buona tecnica professionale. Debbono essere approfonditi tutti gli aspetti che si associano alle modificazioni territoriali ed urbanistiche, da quelli economici, ingegneristici ed architettonici a quelli sociologici e giuridici, affinché sia garantito il rispetto della normativa e la soddisfazione dei partecipanti.

Obiettivi ed azioni strategiche condivisi, scaturiti da un confronto programmatico all'interno della amministrazione, verranno forniti ai progettisti per la elaborazione della proposta. Il raggiungimento di un buon livello di "soddisfazione" è fondamentale affinché i processi di pianificazione siano intesi, dagli enti subordinati e dai cittadini, come un'opportunità di crescita e non come incomprensibili limitazioni.

E' un punto molto delicato della pianificazione: bisognerà distinguere tra le giuste osservazioni che verranno dagli stakeholders, portatori delle istanze dei futuri recettori degli effetti della modificazione e le possibili indicazioni di principio, sorrette da istanze non pertinenti.

E' evidente che si dovrà considerare le prime con grande attenzione, verificando se la modellizzazione utilizzata è effettivamente rappresentativa della modificazione.

Per quanto riguarda le seconde, è bene non licenziarle senza approfondire le osservazioni proposte, sia per un'eventuale ulteriore verifica circa la capacità di simulazione del modello predittivo, sia per conseguire un ampliamento della platea di condivisione.

3.3 Schema Metodologico

La definizione del preliminare di piano passa dal rispetto delle indicazioni procedurali e d'indirizzo emanate dalla Regione Campania e intende procedere secondo il metodo della pianificazione strategica.

La pianificazione strategica e' il processo che mobilita una pluralità di soggetti nelle attività di costruzione della "visione del futuro" della città e del suo contesto definita a partire dalle aspirazioni espresse dagli attori locali.

E' un processo creativo, in cui ciascun soggetto coinvolto, portatore di una specifica definizione dei problemi, delle priorità e delle domande emergenti, contribuisce a creare una visione della comunità locale, contribuisce cioè a ridefinirne l'identità.

E' una cornice che descrive i traguardi che la città intende perseguire, delinea le strategie e le azioni da percorrere, individua gli strumenti e i progetti necessari per raggiungere la meta.

In sintesi l'ipotesi di preliminare di piano urbanistico comunale per il comune di Alfano vuole tracciare delle linee guida per una *programmazione di azioni e interventi orientati a realizzare una visione di medio-lungo periodo, con uno sguardo all'integrazione con la dimensione territoriale di area vasta (Sistema Territoriale di Sviluppo - Parco del Cilento e Vallo di Diano), con l'uso di metodi e strumenti volti alla consultazione allargata degli attori del territorio e all'integrazione delle politiche e degli interessi sociali, economici e civili.*

Ma è anche una azione di continua verifica e monitoraggio dei risultati e degli scostamenti, e di revisione delle iniziative da assumere in funzione dei mutamenti che possono incidere nel contesto locale o extra-locale.

Sperimentare un modello di pianificazione partecipata per il Comune di Alfano e il suo contesto territoriale è una sfida culturale che vuole tentare di consolidare e rilanciare le aspettative degli attori locali e renderli protagonisti del proprio futuro. In questa ottica è importante che lo schema metodologico sia chiaro a tutti gli attori del territorio e da loro condiviso. Per esemplificare lo schema metodologico potrebbe essere rappresentato dalle seguenti fasi:

Meta>Azioni>Progetti

Attraverso preliminari incontri con le amministrazioni, atti e deliberati, la relazione d'indirizzo di piano preliminare individua una **meta** possibile da raggiungere per il comune e il suo contesto territoriale. La meta articolata in ambiti strategici sarà elaborata nel preliminare di piano in macro-obiettivi e sequenze di azioni da percorrere nell'arco temporale scelto, il piano oltre al rispetto degli indirizzi regionali e alle indicazioni procedurali e di contenuto, preciserà gli strumenti e i progetti da mettere in cantiere.

Come premessa di metodo va sottolineato che lo schema proposto è percorribile, e andrà percorso, non in un solo senso, cioè non solo dall'obiettivo finale alle operazioni strumentali per conseguirlo. Esso potrà essere altresì seguito in senso circolare e ricorsivo: è possibile, cioè, riaprire il processo partendo volta a volta dai singoli progetti, o da un asse strategico, o dall'identificazione di un'idea di città.

Questa diversa "razionalità", distintiva della pianificazione strategica, è dialogica anziché assertiva. Non è interessante cioè la semplice indicazione dell'obiettivo, come nei vecchi stili di politiche pubbliche, quanto la sua costruzione congiunta da parte degli attori del territorio.

La costruzione del preliminare di piano si identifica così in primo luogo con la strutturazione del dialogo collettivo inter-organizzativo, dove i "parlanti" sono non solo persone ma soggetti collettivi del territorio.

- La meta

La meta è lo "stato finale desiderato" del territorio interessato al 2030. Non una astratta, ma la concreta società locale in relazione al suo contesto che si prospetta e si proietta in un futuro possibile.

"Pro-iettare" significa infatti progettare. In prima istanza si tratta di rappresentare un'espressione dell'idea, o la "visione", di territorio. Una visione condivisa del futuro del territorio, una cornice innanzitutto conoscitiva e cognitiva che inquadri i punti di vista, le azioni e i diversi attori della territorio.

La meta da proposta dall'amministrazione attiene alla valorizzazione sostenibile delle proprie risorse umane, culturali e territoriali ipotizzabile nella realizzazione degli obiettivi di un:

“ Territorio verde ”

a) promozione di interventi integrati finalizzati alla valorizzazione dei servizi ecosistemici in territori individuati per il loro valore ambientale e naturale secondo l'approccio partecipativo delle Comunità Sostenibili;

b) efficienza energetica e adozione di nuovi stili di vita sul modello della Dieta Mediterranea.

Questi obiettivi già avviati con l'adesione al progetto UNCEM “Green Communities” vengono perseguiti attraverso diverse linee di attività attinenti la programmazione di ipotesi progettuali, studi di fattibilità e la definizione di un sistema di gestione, manutenzione e valorizzazione del patrimonio ambientale a fini di turismo sostenibile.

- Le azioni

Il Piano preliminare individua le azioni necessarie per dare concretezza alla visione di territorio futuro. "Azioni" significa qui assi strategici, direzioni di marcia nell'avvicinamento alla meta, piuttosto che iniziative puntuali e concrete che è invece compito dei progetti individuare. Le azioni vanno considerate le tappe di avvicinamento al meta-obiettivo e insieme come occasioni per sperimentare i nuovi “sistemi di rete” che gestiranno le azioni di Piano.

Le indicazioni dell' Amministrazione saranno oggetto dei processi di partecipazione previsti dalla Legge regionale 16/2004 secondo le procedure dell'Agenda 21 Locale in coerenza con i principi di sostenibilità ambientale. Le indicazioni e le scelte potranno anche subire modifiche e proporre altre “mete” da tale decisione conseguiranno le scelte strategiche che a loro volta presuppongono azioni come ad esempio :

- la creazione di scuole di alta formazione di skills nelle arti antiche e tradizionali per la produzione e il design;
- la progettazione di circuiti integrati e di pacchetti compositi per le attività di fruizione culturale, artistica e ambientale, ecc.;
- lo sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza nei servizi e nella comunicazione per attività spettacolari e delle arti rappresentative;
- promozione di siti per la localizzazione di attività produttive di eccellenza;
- lo sviluppo di forme sistematiche di marketing territoriale per l'attrazione di operatori e di risorse qualificate e sostenibili, nazionali ed internazionali;
- il rafforzamento delle infrastrutture economiche a disposizione del territorio, a partire da quelle di accessibilità e logistiche;
- la gestione di una rete integrata di servizi ai cittadini in cui siano impegnate le risorse pubbliche, private e del terzo settore.

Con le conseguenti scelte di piano coerenti alle strategie ed azioni prescelte.

- I progetti

Il Piano preliminare rinvia alla redazione del Piano e del Regolamento il maggiore dettaglio per un'ampia articolazione di strumenti per la messa in opera delle azioni delineate.

I progetti sono assegnati in sede di redazione del piano programma alla responsabilità di gruppi di lavoro nell'ambito del LABORATORIO DI PIANIFICAZIONE PARTECIPATO, ciascuno guidato da un *project leader* individuato all'interno dei partecipanti alle attività. Ciascuno di questi progetti fa riferimento a un'azione. E' utile partire anche dalle azioni che i diversi attori pubblici e privati del territorio avevano già avviato, o prevedevano di avviare nelle aree rilevanti del sistema. Verranno inoltre indicati i progetti nuovi, che dovranno essere avviati per la realizzazione delle azioni strategiche, rendendo sistematico questo lavoro di progettazione. Sulla base di un primo lavoro di definizione di massima dei progetti, sarà avviata una seconda fase di progettazione volta a sviluppare le ipotesi progettuali fino ad una fase di prefattibilità. Per ciascun progetto vengono definiti: l'obiettivo, lo stato di partenza e di arrivo, le tappe intermedie, la tempistica, il grado di fattibilità, gli attori da coinvolgere, le leve finanziarie da attivare, una valutazione dell'impatto del progetto sul futuro della territorio, la necessaria competenza per la stesura del progetto esecutivo.

3.4 Obiettivi del Preliminare di Piano

Il compito della previsione del Laboratori di Pianificazione partecipata è quello di costruire la partecipazione, la cooperazione e l'integrazione fra istituzioni, fra istituzioni e interessi economici, tra politica e tecnica, tra diversi settori e politiche e tra diversi livelli di governo.

Il Preliminare di Piano (Strutturale) comunale, vuole avviare un processo di condivisione da parte degli attori di una visione di lungo periodo, con particolare attenzione a una dimensione allargata della partecipazione.

Obiettivo di tale processo è l'identificazione e la selezione delle strategie di sviluppo da realizzare per favorire l'attrazione di nuovi investimenti nel territorio comunale e accrescere la competitività, su scala locale, nazionale ed europea, di tutto il territorio.

E' noto che il successo competitivo di un'area territoriale si fonda sulla capacità di combinare in maniera ottimale quattro fattori:

- 1) una visione chiara e coerente della politica di sviluppo;
- 2) l'efficienza delle strutture e dei processi della pubblica amministrazione;
- 3) le relazioni intra e inter istituzionali funzionali alla crescita del territorio;
- 4) gli strumenti per la realizzazione e il controllo delle azioni programmate.

Tenendo presente questa prospettiva, gli obiettivi della proposta di preliminar di piano possono essere ricondotti a due livelli:

a) indirizzi e strumenti per la redazione di un piano, ispirato dalle metodologie e dall'approccio tipico del marketing urbano e territoriale;

b) delineare in maniera chiara e strutturata il ruolo e la funzione del *Laboratorio di pianificazione partecipata* nel rispetto delle indicazioni regionali e per lo start up del PUC e del RUEC, con la messa a punto di progetti finanziabili e formazione del personale interno necessario alla realizzazione delle attività previste.

Indicatori di Efficacia

La Regione Campania pone particolare attenzione agli strumenti e alla valutazione di indicatori di efficacia per la formazione e gestione dei Piani a tal fine è stata pubblicata la Deliberazione Giunta Regionale N. 834 del 11 maggio 2007 riguardante "*Norme tecniche*

e direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, generale ed attuativa, come previsto dagli artt. 6 e 30 della legge regionale n. 16 del 22 dicembre 2004 "Norme sul governo del territorio" che fissa in modo puntuale gli elaborati del PUC e gli indicatori di efficacia rapportati ai valori limite previsti dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale. (allegati). I Piani Urbanistici Comunali (PUC), comprese le loro varianti, i piani di settore ed piani attuativi, non ancora adottati alla data di esecutività della deliberazione che approva le seguenti norme tecniche, sono redatti e valutati, con riferimento al comma 1 dell'art. 2 della legge regionale 16/04, almeno attraverso gli indicatori di efficacia suddivisi in Tematiche Territoriali:

- di cui alla seguente tabella "A" per la pianificazione provinciale;
- di cui alla seguente tabella "B" per la pianificazione comunale.

Gli indicatori di efficacia sono stati desunti dalla normativa C.E. 42/2001 "V.A.S.", dal progetto "I.C.E." Indicatori Comuni Europei e dall'Agenda 21 locale del Comune di Pavia.

I valori degli indicatori di efficacia sono rapportati ai valori limite previsti dalla normativa nazionale e regionale; ove ciò non sia possibile, per mancanza di questi ultimi, si farà riferimento ai valori di letteratura. In ogni caso sarà necessario argomentare sulla congruità dei valori derivati dagli indicatori rispetto alla complessiva strategia del piano.

I risultati attesi, per ognuno degli indicatori stabiliti, debbono essere esplicitati negli atti di pianificazione, al fine di consentire il monitoraggio, da parte della stessa Amministrazione titolare del relativo potere pianificatorio (ad es. i Comuni per i PUC e i PUA), degli effetti nel periodo successivo alla loro entrata in vigore, nonché per la redazione e l'approvazione dei connessi atti di programmazione.

Al fine di acquisire una conoscenza del territorio riferita ai suoi parametri descrittivi, è promossa dalla Regione Campania l'attività di *auditing* territoriale, con le modalità di cui al punto 3 della Deliberazione della Giunta Regionale n. 1673 del 26.11.05, pubblicata nel BURC n. 25 del 9 maggio 2005.

Piano d'Azione del Paesaggio

Il Comune di Alfano è impegnato in un processo di pianificazione territoriale secondo gli indirizzi del PTR recentemente adottato dalla Regione Campania.

Con apposito disegno di legge approvato dalla Giunta Regionale unitamente al PTR la Regione ha inteso approvare le linee guida per il paesaggio che:

a) costituiscono, il quadro di riferimento unitario, relativo ad ogni singola parte del territorio regionale, della pianificazione paesaggistica;

b) forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, finalizzati alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, come indicato al comma 1, lettera c), dell'articolo 2 della l.r. 16/04;

c) definiscono, ai sensi dell'articolo 13 della l.r. n. 16/04, gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio;

d) contengono direttive specifiche, indirizzi e **criteri metodologici il cui rispetto è cogente** ai soli fini paesaggistici **per la verifica di compatibilità** dei piani territoriali di coordinamento provinciali (PTCP), **dei piani urbanistici comunali (PUC)** e dei piani di settore di cui all'articolo 14 della l.r. n. 16/04, da parte dei rispettivi organi competenti,

nonché per la valutazione ambientale strategica di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001, prevista dall'articolo 47 della l.r. n. 16/04.

Inoltre nell'ambito delle procedure per la pianificazione paesistica si precisa che:

b) linee guida per il paesaggio in Campania, di cui al comma 3 dell'articolo 1, contenenti direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici per la salvaguardia, gestione e valorizzazione del paesaggio da recepirsi nella pianificazione paesaggistica provinciale e comunale;

E' evidente che per la redazione del PUC sono necessari approfondimenti e sperimentazioni innovative coerenti ai principi e agli indirizzi delle linee guida.

Tale piano comunale intende approfondire tali sperimentazioni in un modello applicativo denominato PIANO D'AZIONE PER IL PAESAGGIO attraverso il già più volte citato "*Laboratori di pianificazione partecipata*".

Il Piano d'Azione vuole rappresentare un punto di arrivo del processo di partecipazione, oltre a definire direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici per l'attuazione del Piano nelle sue componenti operative .

Obiettivo delle sperimentazioni "paesaggio in Agenda 21"

- stimolare nel percorso di attivazione e di gestione di processi di A21 l'attenzione ai temi paesaggio, beni culturali e turismo sostenibile;
- accompagnare gli Enti locali in percorsi di partecipazione che affrontino queste tematiche;
- verificare potenzialità e prospettive sul tema del paesaggio nei processi partecipativi (ed in particolare in Agenda 21), con due riferimenti chiave:
 - **L'agenda 21 e le sue metodologie**
 - **La Convenzione Europea del Paesaggio**

La CONVENZIONE EUROPEA DEL PAESAGGIO (C.E.P.) rappresenta lo strumento per sperimentare una lettura partecipata del paesaggio inteso come "una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni"

Obiettivo comune di Agenda 21 e della Convenzione Europea del Paesaggio

Dare la possibilità ai cittadini di influire con il loro punto di vista sul proprio ambiente di vita e sulle sue trasformazioni, e quindi anche sulle scelte di governo del territorio e del paesaggio, attraverso la definizione di:

- Una Politica per il Paesaggio
- Obiettivi della Qualità Paesistica

In particolare:

•è necessario condividere e valorizzare gli studi e le conoscenze specialistiche sul tema (PTPR, PTCP, Piani Parco) per poter riconoscere nell'ambito locale i caratteri e le componenti del paesaggio e le sue trasformazioni

•attraverso percorsi e itinerari di interpretazione del paesaggio sollecitare la riappropriazione dei luoghi e della loro storia da parte della comunità ed in particolare delle giovani generazioni.

Piano Energetico Comunale (PEC)

La peculiarità energetica del Comune di Intercomunale che presenta una particolare esposizione positiva alla solarizzazione ha indotto l'Amministrazione Comunale ad immaginare la redazione di un Piano Energetico Comunale che oltre a recepire le recenti indicazioni della Comunità Europea del governo nazionale intende dare attuazione integrata agli indirizzi regionali di cui alla delibera di Giunta Regionale N. 659 - del 18 aprile 2007 "Indirizzi in materia energetico - ambientale per la formazione del Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale (RUEC), ai sensi del comma 3 dell'art. 28 della legge regionale 16/2004" che fissa principi di rispetto normativo e regolamentare in materia energetico-ambientale.

3.5 La variabile "tempo"

La nuova pianificazione regionale colloca il "tempo" tra i parametri fondamentali della pianificazione, imponendo di evidenziare le disposizioni programmatiche all'interno di un più vasto quadro generale costituito dalle disposizioni strutturali.

Calendario della pianificazione

L'amministrazione comunale adotta la presente relazione di Indirizzo secondo le indicazioni di cui alla vigente normativa Regionale.
Il Calendario segue le previsioni della legge 16/2004.

3 – LIVELLO DI DETTAGLIO PROPOSTO PER IL RAPPORTO AMBIENTALE

3.1 – La struttura del Rapporto Ambientale

0. Introduzione

0.1 La procedura di VAS e VI integrata applicata al PUC

0.2 Risultanze del processo di scoping

0.3 La struttura del Rapporto Ambientale

0.4 Le successive fasi della procedura di VAS e VI integrata

A. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del PUC ed il rapporto con altri programmi o piani

A.1 Sintesi del PUC ed illustrazione dei principali obiettivi

A.2 Rapporto tra il PUC ed altri Piani e Programmi

B. Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza l'attuazione del piano

B.1 Aria e Cambiamenti Climatici

B.2 Acqua

B.3 Geologia e idrogeologia

B.4 Suolo

B.5 Rifiuti

B.4 Vegetazione, flora e fauna

B.5 Unità ambientali

B.6 Aree protette e siti Natura 2000

B.7 Paesaggio e assetto storico-culturale

B.8 Assetto insediativo e demografico

C. Caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate

C.1 Introduzione

C.2 Relazioni tra le azioni del PUC e le risorse naturali

C.3 Aree Natura 2000

C.4 Altre aree protette

D. Problemi ambientali esistenti, pertinenti il piano, ivi compresi quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale

D.1 Siti Natura 2000

D.2 Aree protette

D.3 Aree a rischio da frane o da alluvioni

E. Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al Piano, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale

F. Possibili effetti significativi del PUC sull'ambiente, in particolare quelli relativi all'ambito di influenza del piano

- F.1 Aspetti generali della metodologia utilizzata
- F.2 Considerazioni generali della valutazione delle misure e delle azioni
- F.3 Valutazione degli impatti
- F.4 Valutazione di incidenza su rete Natura 2000

G. Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PUC ed indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del piano in fase di attuazione

- G.1 Misure di mitigazione previste nel piano
- G.2 Misure di compensazione previste nel piano

H. Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e delle difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni necessarie

- H.1 La scelta delle alternative individuate
- H.2 Difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste

I. Misure per il monitoraggio

Allegato 1. Sintesi non tecnica delle informazioni di cui ai paragrafi precedenti

Allegato 2. Studio per la Valutazione di incidenza sui siti Natura 2000

4 – METODOLOGIE, STRATEGIE E ASPETTI PROCEDURALI SVILUPPATI NELL'AMBITO DELLA VAS E DESCRITTI NEL RAPPORTO AMBIENTALE

4.1 Stato attuale dell'ambiente

Quadro conoscitivo e descrizione dello stato dell'ambiente

Saranno analizzati e descritti i seguenti aspetti:

- Situazione ambientale e territoriale
- Inquadramento geografico
- Inquadramento urbanistico
- Situazione demografica

L'ambiente verrà descritto e analizzato nei suoi diversi aspetti, considerando:

- Suolo e sottosuolo
- Acque superficiali e sotterranee
- Uso delle risorse
- Biodiversità
- Aria e Clima
- Paesaggio e patrimonio culturale

In dettaglio le componenti analizzate sono quelle previste nel capitolo 3 del R.A.

Per tale attività si utilizzeranno dati disponibili presso la P.A. che saranno elaborati e integrati con nuovi rilievi, su specifici aspetti.

L'analisi comprenderà non solo lo stato attuale dell'ambiente ma anche la sua evoluzione in assenza di PUC.

Problemi ambientali esistenti

Saranno considerati i seguenti aspetti:

- Criticità
- Idoneità alla trasformazione del territorio
- Caratteristiche delle aree di particolare pregio ambientale che potrebbero essere interessate

A tale scopo si recupereranno informazioni da documenti disponibili presso la P.A. che saranno elaborati e integrati con nuove analisi, su specifici aspetti. In particolare si considereranno le criticità analizzate dai piani di difesa idrogeologica, dal piano dei rifiuti, dal piano del Parco, dal piano di gestione del SIC.

Gli stessi strumenti saranno utilizzati per comprendere la idoneità alla trasformazione del territorio.

Per quanto riguarda le aree di particolare pregio ambientale si farà riferimento particolare al Piano del Parco e al Piano di Gestione del SIC.

L'analisi ambientale condotta sul territorio comunale, oltre a definire quale sia lo stato attuale del territorio, è finalizzata ad indicare le possibili relazioni causa-effetto fra le dinamiche socio-economiche e le componenti ambientali. Tale studio costituirà un riferimento per:

- l'individuazione degli obiettivi di sostenibilità del Piano;

- l'individuazione, nella valutazione qualitativa degli effetti, degli impatti ambientali potenziali diretti ed indiretti del Piano.

Le componenti ambientali saranno descritte attraverso gli indicatori di contesto che si riterranno più idonei per rappresentare i processi ambientali, insediativi e socio-economici del territorio di riferimento e, comunque, scelti tra quelli coerenti con i set di indicatori proposti a livello internazionale (EEA, Eurostat, OCSE), nazionale (ISTAT, APAT) e regionale (ARPA Campania).

4.2 Descrizione delle strategie del Piano

Il PUC sarà descritto con riferimento ai suoi obiettivi, strategie e interventi previsti.

Viene anche descritto in quale misura il piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse.

Infine si illustrano i rapporti tra il PUC e gli altri piani o programmi e in particolare:

- in quale misura il piano influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- pertinenza del piano per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- problemi ambientali pertinenti al piano;
- rilevanza del piano per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente

Di seguito si riporta un elenco dei Piani selezionati in quanto ritenuti pertinenti al PUC.

- PO FESR della Regione Campania 2014-2020
- Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Campania 2014-2020
- PO FSE della Regione Campania 2014-2020 (FSE)
- Piano Territoriale Regionale (PTR)
- Piani Paesistici
- Piano d'Azione per lo Sviluppo Economico Regionale (PASER)
- Piani dei Parchi Nazionali, in particolare per quanto riguarda le aree contigue.
- Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP)
- Piani di Gestione dei siti Natura 2000
- Piani di difesa idrogeologica
- Piano regionale dei rifiuti

Metodologie, strategie e aspetti procedurali utilizzati per tale parte della VAS e del R.A. sono descritti nel precedente capitolo 2 di questo Rapporto Preliminare.

4.3 Obiettivi di protezione ambientale

Vengono considerati gli obiettivi di sostenibilità ambientale da garantire con l'attuazione del PUC, con riferimento:

- al paesaggio e ai beni culturali
- alla difesa del suolo;
- all'ambiente urbano;
- all'ambiente naturale.

La previsione del raggiungimento degli obiettivi verrà effettuata attraverso un set di indicatori scelti tra quelli elencati nella tabella B della Del. G.R. n. 834 del 11/6/2007.

Un elenco degli indicatori è riportato nell'all. 2 di questo R.P.

4.4 Possibili impatti significativi sull'ambiente

L'individuazione dell'ambito di influenza del Piano

L'individuazione dell'ambito territoriale di influenza del Piano è il risultato di quanto viene definito nell'incontro di scoping e di quattro analisi di seguito descritte.

a. L'analisi ambientale di contesto

L'analisi ambientale è finalizzata a costruire un quadro di sintesi delle specificità territoriali, ambientali e socio-economiche, per il Comune, sia in termini di sensibilità, criticità e opportunità, tramite il quale calibrare obiettivi e azioni del PUC. In questa fase sono definite quindi le questioni ambientali rilevanti per il PUC e il livello di approfondimento, sia nell'analisi di contesto sia nella successiva analisi di dettaglio.

Sulla base di quanto indicato dalle Linee Guida regionali, l'analisi ambientale si struttura intorno alla costruzione di quadri conoscitivi settoriali con riferimento alle seguenti componenti ambientali: aria, acqua, rifiuti, suolo, flora, fauna e biodiversità, paesaggio e assetto storico culturale, assetto insediativo e demografico, sistema economico produttivo, mobilità e trasporti. Sulla base dei risultati derivanti dalle analisi territoriali condotte per la redazione del Piano Urbanistico Comunale, da studi specifici e di settore, nonché tramite la raccolta delle osservazioni che perverranno da Enti e attori locali permetteranno di:

- costruire un quadro di sintesi, che metta in evidenza le specificità territoriali come sopra descritto e individuare specifici indicatori in grado di descrivere lo stato dell'ambiente;
- la contestualizzazione dei Criteri di Sostenibilità Ambientale in relazione alle specificità ambientali emerse per il contesto territoriale del Comune.

In questa fase si vogliono definire obiettivi specifici per la sostenibilità ambientale in grado di orientare le scelte di piano e l'individuazione di azioni progettuali coerenti con il contesto territoriale di riferimento;

- la definizione di indicatori in grado di descrivere i processi territoriali, scelti sulla base di quanto emerge dall'analisi ambientale.

b. I Piani e Programmi sovralocali e di pari livello

L'insieme dei piani e programmi, che definiscono indirizzi, vincoli o regole per l'ambito territoriale del Comune o per i settori di competenza del PUC, costituiscono il quadro di riferimento pianificatorio e programmatico con il quale il Piano considerato si deve confrontare. In particolare l'analisi dei Piani e Programmi sovralocali e di pari livello, rivolta ad esplicitare obiettivi e indirizzi che potrebbero avere relazioni dirette con il PUC, è finalizzata:

- a costruire un quadro d'insieme strutturato contenente gli obiettivi ambientali fissati dalle politiche e dagli altri Piani e Programmi territoriali o settoriali;
- a evidenziare le questioni già valutate in Piani e Programmi di diverso ordine, che nel processo di VAS del PUC dovrebbero essere assunte come risultato e comunque utili alla definizione di azioni progettuali o indirizzi per la pianificazione attuativa coerentemente con quanto previsto alla scala intercomunale, provinciale e regionale.

c. L'ambito di competenza del Piano Urbanistico comunale

In questa fase dovrà essere definito l'ambito di operatività del PUC, specificando quali interventi possono essere riconducibili direttamente allo strumento di Piano e quali invece sono di competenza di piani attuativi o di settore, nonché i riferimenti temporali delle previsioni di Piano.

La definizione dell'ambito di competenza del PUC dovrà esplicitare, oltre i tematismi che saranno affrontati nel Piano, le differenti scale di riferimento del PUC e in quali casi si rimanda a scale di maggior dettaglio attraverso specifici piani attuativi e progetti.

In questa fase sarà inoltre specificato l'ambito di operatività del PUC, specificando quali interventi possono essere riconducibili direttamente allo strumento di Piano e quali invece sono di competenza di piani attuativi o di settore.

d. I soggetti da coinvolgere nel processo di valutazione ambientale strategica

Il processo di VAS richiama la necessità di un coinvolgimento strutturato di soggetti diversi dall'Amministrazione competente della elaborazione del PUC.

Tali soggetti comprendono Enti Pubblici locali e sovralocali e il pubblico nelle sue diverse articolazioni.

Ciascun soggetto può apportare al processo complessivo un contributo di conoscenza e di identificazione dei problemi e delle potenzialità.

Il riconoscimento dei soggetti da coinvolgere è finalizzato:

- all'individuazione delle Autorità competenti per le tematiche ambientali, di altri soggetti, quali pubblico o rappresentanti della collettività, che possono contribuire alla conoscenza delle questioni ambientali;
- alla definizione delle eventuali procedure di informazione e partecipazione;
- al confronto con le Amministrazioni Locali e Sovralocali per l'individuazione delle specifiche competenze per il conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale definite dal processo di VAS;
- al confronto con le Amministrazioni Comunali appartenenti all'ambito territoriale di riferimento per il PUC al fine di individuare ambiti comuni di operatività per progetti di valenza intercomunale.

La valutazione degli impatti

Innanzitutto saranno definite quali azioni possono essere rimandate a piani attuativi o di settore e quali invece sono riconducibili direttamente allo strumento urbanistico.

Per le prime la valutazione potrà avere come esito un set di requisiti progettuali che dovranno essere presi in esame nella redazione degli strumenti di piano attuativi o di settore e nelle Valutazioni di Impatto Ambientale se richieste dal quadro normativo di riferimento.

Per le altre la valutazione degli effetti delle azioni di piano sull'ambiente possono essere articolate in relazione a due parametri principali:

- la localizzazione;
- i caratteri tipologici e realizzativi.

La valutazione degli effetti delle azioni di Piano sull'ambiente privilegerà l'individuazione di alternative, con riferimento alla localizzazione e alla tipologia dell'azione progettuale, attraverso un approccio valutativo di tipo multicriteriale.

Il modello più largamente adottato è il modello DPSIR elaborato dell'Agenzia Europea per l'Ambiente, nel quale le componenti sono connesse tra loro da relazioni di tipo causale.

La valutazione degli impatti sarà prevista considerando due scale diverse.

La prima è effettuata a livello comunale e prevede la descrizione di un assetto di indicatori di sostenibilità ambientale, che sarà popolato sia in assenza di intervento sia a seguito delle previsioni del PUC.

La seconda scala previsionale sarà effettuata a livello di singolo ambito di intervento previsto dal PUC; in tal caso si utilizzerà il set di impatti potenziali descritto in allegato 3.

La procedura integrata di Valutazione di incidenza

Come previsto dalla normativa vigente contestualmente al rapporto ambientale sarà avviata la procedura di Valutazione di Incidenza. A tal fine sarà redatto uno studio seguendo lo schema dell'all. G del DPR 357/97, secondo le linee guida del regolamento regionale.

Lo studio sarà allegato al Rapporto Ambientale.

4.5 Monitoraggio

Il piano di monitoraggio prevede l'utilizzo degli indicatori di sostenibilità elencati in allegato 2, già utilizzati per la previsione degli impatti a scala comunale.

I metodi e la periodicità della raccolta dati cambia secondo la natura della componente ambientale considerata e l'indicatore scelto e sarà impostata nel R.A. in base alle procedure standard proprie delle differenti discipline implicate.

Gli indicatori utilizzati sono stati scelti anche in base alla possibilità di essere utilizzati in piani sovraordinati.

3 – Fasi successive previste dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica

Di seguito si riporta una schematizzazione sintetica delle principali fasi previste dal procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, in parallelo alle attività di pianificazione.

Attività di Pianificazione	Attività di Valutazione Ambientale Strategica
Elaborazione della bozza del PUC Apertura della pre consultazione sulla bozza di piano	Elaborazione del Rapporto Preliminare ai fini della consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale Redazione dello Studio per la Valutazione di incidenza sui siti Natura 2000
Consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale (ai sensi dell'art. 13, comma 1, del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.)	
Elaborazione e modifiche del PUC alla luce dei risultati della pre consultazione pubblica	Valutazione del PIANO Redazione del Rapporto Ambientale
Proposta di PIANO	Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica
Consultazione delle amministrazioni e del pubblico interessato (ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.)	
Valutazione della documentazione e delle osservazioni, obiezioni e suggerimenti ricevuti in fase di consultazione. Espressione di un parere motivato	
Revisione del PIANO alla luce del parere motivato espresso prima della presentazione del piano per l'adozione definitiva	
Approvazione definitiva del PIANO e dei documenti relativi alla procedura di VAS	
Pubblicazione della decisione finale sul Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria.	
Pubblicazione sui siti web della autorità interessate dei seguenti documenti: a) parere motivato espresso dall'autorità competente; b) dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate; c) misure adottate in merito al monitoraggio.	
Monitoraggio. Informazione del pubblico in merito alle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate	

Espletate
In corso
Da espletare

ALLEGATI

Allegato 1 - Elenco dei soggetti competenti in materia ambientale da consultare in fase di scoping

- Regione Campania (Assessorati Ambiente, Urbanistica, Lavori pubblici, Trasporti)
- Provincia di Salerno (Assessorati Ambiente, Urbanistica, Lavori pubblici, Trasporti)
- Autorità di Bacino interessante il territorio del Comune
- Ente Parco del Cilento e Vallo di Diano
- Comuni limitrofi
- Comunità Montana
- Soprintendenza BAAS
- Corpo Forestale dello Stato
- Associazioni di protezione ambientale
- Organizzazioni professionali agricole
- Associazioni per la fruibilità naturalistica (birdwatching, trekking, ecc.)
- Organizzazioni professionali turistiche
- ARPAC
- ASL

Allegato 2 – Elenco delle componenti ambientali, degli indicatori e della fonte dei dati

a. POPOLAZIONE TERRITORIO	E	
Parametro	Indicatore	U.M.
1. Struttura della popolazione.		
	popolazione residente totale	N
	percentuale classe età 1	%
	percentuale classe età 2	%
	percentuale classe età 3	%
	%
	%
	...	%
	...	%
	ultima classe età	%
	Saldo naturale (nati-vivi)	N
	Saldo migratorio (iscrizioni - cancellazioni anagrafe)	N
	Popolazione prevista dal PRG	N
2. Tasso di attività.	popolazione attiva/popolazione in età lavorativa (15-65 anni)	%
3. Tasso di occupazione/disoccupazione.	occupati/popolazione	%
	% per sesso	%
	% per classi di età	%
4. Livello locale del reddito.	reddito medio pro capite	migliaia euro
	% settore agricolo	%
	% settore industriale	%
	% settore terziario	%
5. Uso sostenibile del territorio.	% superficie urbanizzata o modellata artificialmente	
	superficie terreni contaminati	m2
	n° abitanti /kmq di superficie urbanizzata	N/kmq
	nuovo sviluppo (% nuova urbanizzazione)	%
	superficie di edifici abbandonati recuperati	m2
	superficie di nuovi spazi fruibili	m2
	superficie di spazi bonificati	m2
6. Accrescimento e salvaguardia del contesto abitativo e funzionalità di spazi ed edifici.	interventi per migliorare l'efficienza energetica, la sicurezza e la praticabilità degli immobili	N

7. Livello di criminalità. (micro – macro – devianza giovanile).	n° crimini commessi nel comune	N
	% per tipologia di reato	%
8. Percezione del livello di criminalità.	% per classi di percezione (alta, media, bassa) da questionario	%
9. Soddisfazione dei cittadini.	% per classi di percezione (alta, media, bassa) da questionario	%
10. Comunicazione ambientale.	Interventi di comunicazione della PPAA	N
11. Accessibilità delle aree verdi pubbliche e dei servizi locali.	popolazione residente entro 300m da aree verdi	%
	popolazione residente entro 300m da servizi sanitari (medico, pronto soccorso, consultori, ecc.)	%
	popolazione residente entro 300m da scuole obbligatorie	%
	popolazione residente entro 300m da negozi alimentari	%
	popolazione residente entro 300m da negozi alimentari	%
12. Superamento delle barriere architettoniche.	Numero di dispositivi (pedane, sistemazioni stradali, ascensori, ecc.) negli edifici e negli spazi pubblici	N
13. Vivibilità dei diversamente abili.	grado di soddisfazione dell'utenza in classi (bassa, media alta)	%
14. Spostamento casa scuola dei bambini.	bambini che raggiungono la scuola primaria a piedi	%
	bambini che raggiungono la scuola primaria in bicicletta	%
	bambini che raggiungono la scuola primaria con trasporto collettivo	%
	bambini che raggiungono la scuola primaria con auto privata	%
	bambini che raggiungono la scuola primaria con altri mezzi	%
15. Cave ed attività estrattive.	superficie occupata	%
16. Estrazione di idrocarburi.	non applicabile	
17. Superficie occupata da discariche.	superficie occupata	%
18. Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata).	nuova superficie urbanizzata o modellata artificialmente sul totale della superficie comunale	%
19. Superficie agro-pastorale per fascia altimetrica.	SAF	Ha
20. Area disboscata sul totale di area boschiva.	Superficie di aree boschive perse	Ha

21. Superficie aree golenali occupate da insediamenti infrastrutturali.	Superficie occupata	mq
22. Riconoscimento degli aspetti semiologico-antropologici per la percezione del sistema paesaggistico		
23. Livello di riconoscimento dell'identità locale.		
24. Attrattività economico-sociale	presenza di operatori economici non residenti	N

Parametro	Indicatore	U.M.
b. TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE		
1. Minimo consumo di suolo.	nuova superficie non agro-forestale	mq
2. Biodiversità.	classi di qualità	%
3. Vulnerabilità del territorio ed eventi idrogeologici, vulcanici e sismici.	cittadini danneggiati in 5 anni	N
	edifici danneggiati in 5 anni	N
	vie di comunicazione danneggiate in 5 anni	N
	spese sostenute annualmente dalla PPAA per prevenzione, emergenze, ripristini	Euro
4. Inquinamento acustico.	esistenza e livello di attuazione del piano di risanamento acustico	%
	fonti di inquinamento acustico	m ² o N
5. Inquinamento da campi elettromagnetici.	impianti rete telefonia mobile	N
	impianti emittenti radiotelevisive	N
	impianti militari o PPAA	N
	elettrodotti alta tensione	m

6. Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti.	Numero infrastrutture	N
7. Area adibita ad agricoltura intensiva.	superficie	Ha
8. Zone edificate.	superficie	Ha

c. SVILUPPO SOSTENIBILE		
Parametro	Indicatore	U.M.
1. Prodotti sostenibili.	consumo	%
	disponibilità sul mercato	% punti vendita
	produttori	N
2. Risorse naturali rinnovabili e non rinnovabili.	superficie forestale	Ha
3. Protezione, conservazione e recupero dei valori storici, culturali ed architettonici.	numero interventi	N
4. Tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse.	numero interventi	N
5. Tutela e sviluppo del paesaggio mare-terra e delle attività produttive e turistiche connesse	non applicabile	
6. Tutela e sviluppo di paesaggi lacuali o fluviali e delle attività produttive e turistiche connesse	numero interventi	N
7. Risorse energetiche.	consumo energetico totale	tep totali
	consumo medio di un abitante	tep/abitante
	tetti solari termici	N
	tetti solari fotovoltaici	N
	altri impianti fotovoltaici	m ²
	impianti eolici	N
	esistenza e stato di attuazione del piano energetico comunale	%
8. Area adibita ad agricoltura di prodotti di pregio e/o biologici.	numero aziende	N
	superficie interessata	Ha

d. ACQUA		
Parametro	Indicatore	U.M.
1. Consumi idrici.	volume acqua immesso nella rete /anno	m3/anno
	volume acqua erogata per usi civili /anno	m3/anno
	volume di acqua consumata pro capite /anno	m3/anno
2. Qualità delle acque superficiali.	Stato di qualità ambientale	SACA
3. Collettamento delle acque reflue.	popolazione servita da rete fognaria	%
	superficie urbanizzata servita da rete fognaria	%
4. Balneabilità delle acque marine, lacuali e dei corsi d'acqua.	non applicabile	
5. Qualità delle acque sotterranee.	campioni rientranti nelle diverse classi di qualità da 1 a 4 (D.Lgs. 152/99)	N

e. MOBILITÀ		
Parametro	Indicatore	U.M.
1. Mobilità locale e trasporto passeggeri.	numero di spostamenti giornalieri pro capite	N
	tempo medio di spostamenti giornalieri pro capite	ore
	% per motivo	%
	% per modo di trasporto utilizzato	%
	distanza totale media pro capite percorsa quotidianamente	km
	per tipo di spostamento	%
	e per modo di trasporto	%
	indice di motorizzazione	N veicoli /abitante
2. Composizione del parco circolante pubblico per combustibile.	veicoli a gasolio	N

	veicoli elettrici	N
	veicoli a gas	N
	veicoli a benzina	N
3. Composizione del parco circolante privato per combustibile.	veicoli a gasolio	N
	veicoli elettrici	N
	veicoli a gas	N
	veicoli a benzina	N
4. Modalità di circolazione dei veicoli.	livello di integrazione dei diversi sistemi di trasporto	%

f. ARIA		
Parametro	Indicatore	U.M.
1. Contributo locale al cambiamento climatico globale.	emissioni equivalenti di CO2	T/anno
	per fonte	%
2. Qualità dell'aria.	superamento dei valori limite	N giorni/anno
	livello di attuazione del piano di risanamento/gestione della qualità dell'aria	non esistente/% attuazione
3. Rete di monitoraggio della qualità dell'aria.	centraline fisse	N
	centraline mobili	N

g. RIFIUTI		
Parametro	Indicatore	U.M.
1. Produzione di rifiuti.	Rifiuti urbani per anno	T/anno
	Rifiuti urbani pro capite per anno	kg/abitante/anno
2. Raccolta differenziata.	raccolta differenziata	%
	per frazione merceologica	%
3. Trattamento dei rifiuti.	categorie di trattamento	%

Allegato 3 – Elenco degli impatti per gli ambiti di intervento

Legenda impatti:					
? = incerto (dipende dal progetto o dalla direzione lavori)					
0 = nullo o impossibile					
ns = non significativo					
x = basso					
xx = alto					
	?	0	ns	x	xx
		
ARIA					
Potenziati effetti negativi					
• Contributi all'inquinamento atmosferico locale da macro-inquinanti emessi da sorgenti puntuali					
• Contributi all'inquinamento atmosferico locale da micro-inquinanti emessi da sorgenti puntuali					
• Inquinamento atmosferico da sostanze pericolose provenienti da sorgenti diffuse					
• Contributi all'inquinamento atmosferico locale da parte del traffico indotto dal progetto					
• Produzione di cattivi odori					
• Produzione di aerosol potenzialmente pericolosi					
• Rischi di incidenti con fuoriuscita di nubi tossiche					
Potenziati effetti positivi					
• Riduzione dell'inquinamento atmosferico locale attuale					
CLIMA					

Potenziati effetti negativi					
• Modifiche indesiderate al microclima locale					
• Rischi legati all'emissione di vapore acqueo					
• Contributi alla emissione di gas-serra					
Potenziati effetti positivi					
• Miglioramento del microclima locale					
• Riduzione delle emissioni di gas-serra (e dei conseguenti contributi al global change) rispetto alla situazione attuale					
ACQUE SUPERFICIALI					
Potenziati effetti negativi					
• Consumi ingiustificati di risorse idriche					
• Deviazioni permanenti di corsi d'acqua ed impatti conseguenti					
• Interferenze permanenti in alveo da piloni o altri elementi ingombranti di progetto					
• Interferenze negative con l'attuale sistema di distribuzione delle acque					
• Inquinamento permanente di acque superficiali da scarichi diretti					
• Inquinamento di corpi idrici superficiali per dilavamento meteorico di superfici inquinate					
• Rischi di inquinamenti acuti di acque superficiali da scarichi occasionali					

• Rischi di inquinamento di corpi idrici da sversamenti incidentali di oli, carburante, ecc.					
Potenziali effetti positivi					
• Riduzione degli attuali consumi di risorse idriche sul territorio					
• Riduzione dell'inquinamento attuale delle acque superficiali					
ACQUE SOTTERRANEE					
Potenziali effetti negativi					
• Riduzione della disponibilità di risorse idriche sotterranee					
• Consumi ingiustificati di risorse idriche sotterranee					
• Interferenze dei flussi idrici sotterranei (prime falde) da parte di opere sotterranee di progetto					
• Inquinamento delle acque di falda da percolazione di sostanze pericolose conseguente ad accumuli temporanei di materiali di processo o a deposito di rifiuti					
• Inquinamento delle acque di falda da percolazione di sostanze pericolose attraverso la movimentazione di suoli contaminati					
• Inquinamento delle acque di falda da sostanze di sintesi usate per coltivazioni industrializzate previste dal progetto					
Potenziali effetti positivi					

• Riduzione degli attuali prelievi di acque sotterranee					
• Uso complessivo più razionale delle risorse idriche					
• Riduzione dei livelli o dei rischi attuali di percolazione di sostanze pericolose nelle acque sotterranee					
SUOLO, SOTTOSUOLO, ASSETTO IDROGEOLOGICO					
Potenziali effetti negativi					
• Incremento di rischi idrogeologici conseguenti all'alterazione dell'assetto idraulico di corsi d'acqua e/o di aree di pertinenza fluviale					
• Induzione di problemi di sicurezza per abitanti di zone interessate in seguito all'aumento di rischi di frane indotti dal progetto					
• Erosione indiretta di litorali in seguito alle riduzioni del trasporto solido di corsi d'acqua					
• Consumi di suolo fertile					
• Consumi ingiustificati di risorse del sottosuolo (materiali di cava, minerali)					
• Alterazioni dell'assetto attuale dei suoli					
• Induzione (o rischi di induzione) di subsidenza					

• Impegni indebiti di suolo per lo smaltimento di materiali di risulta					
• Inquinamento di suoli da parte di depositi di materiali con sostanze pericolose					
Potenziati effetti positivi					
• Riduzione dei rischi di dissesto idrogeologico esistenti attraverso azioni collegate al progetto					
• Recupero di suoli fertili					
• Eliminazione o riduzione di attuali aree con suoli contaminati					
RUMORE					
Potenziati effetti negativi					
• Impatti diretti da rumore su ricettori sensibili in fase di esercizio da elementi tecnologici (turbine ecc.) realizzati con il progetto					
• Impatti da rumore su ricettori sensibili in fase di esercizio dal traffico indotto dal progetto					
Potenziati effetti positivi					
• Riduzione dei livelli attuali di rumore					
VIBRAZIONI					
Potenziati effetti negativi					
• Possibili danni a edifici e/o infrastrutture derivanti da vibrazioni in fase di esercizio prodotte da elementi tecnologici di progetto					

• Possibili danni a edifici e/o infrastrutture derivanti da vibrazioni in fase di esercizio prodotte dal traffico indotto dal progetto					
Potenziali effetti positivi					
• Riduzione dei livelli attuali di vibrazioni					
RADIAZIONI NON IONIZZANTI					
Potenziali effetti negativi					
• Introduzione sul territorio di nuove sorgenti di radiazioni elettromagnetiche, con potenziali rischi conseguenti					
• Modifica dell'attuale distribuzione delle sorgenti di onde elettromagnetiche, con potenziali rischi conseguenti					
• Produzione di luce notturna in ambienti sensibili					
Potenziali effetti positivi					
• Riduzione dei livelli elettromagnetici in siti vicini a sorgenti attuali che verranno dismesse					
RADIAZIONI IONIZZANTI					
Potenziali effetti negativi					
• Interventi su impianti tecnologici (attivi o dismessi) legati all'utilizzo dell'energia nucleare, con possibili rischi conseguenti di immissione sul territorio di sostanze radioattive					

• Previsione da parte del progetto di azioni che coinvolgano sostanze radioattive, con possibili rischi di immissione sul territorio di fattori di rischio					
Potenziali effetti positivi					
• Riduzione dei livelli attuali di rischi da radiazioni ionizzanti attraverso l'eliminazione o riduzione delle sorgenti esistenti					
FLORA e VEGETAZIONE					
Potenziali effetti negativi					
• Eliminazione diretta di vegetazione naturale di interesse naturalistico-scientifico					
• Eliminazione e/o danneggiamento del patrimonio arboreo esistente					
• Danneggiamento (o rischio di danneggiamento) di vegetazione in fase di esercizio da apporti di sostanze inquinanti					
• Danneggiamento (o rischio di danneggiamento) di vegetazione in fase di esercizio da schiacciamento (calpestio ecc.)					
• Danneggiamento (o rischio di danneggiamento) di vegetazione in fase di esercizio da alterazione dei bilanci idrici					

• Creazione di presupposti per l'introduzione di specie vegetali infestanti in ambiti ecosistemici integri					
• Danneggiamento (o rischio di danneggiamento) di attività agro-forestali					
• Induzione di potenziali bioaccumuli inquinanti in vegetali e funghi inseriti nella catena alimentare umana					
Potenziali effetti positivi					
• Incremento della vegetazione arborea (o comunque paraturale) in aree artificializzate					
• Aggiunta di elementi di interesse botanico al territorio circostante attraverso azioni connesse al progetto					
FAUNA					
Potenziali effetti negativi					
• Distruzione o alterazione di habitat di specie animali di particolare interesse					
• Danni o disturbi in fase di esercizio su animali presenti nelle aree di progetto					
• Interruzioni di percorsi critici per specie sensibili (es. per l'arrivo ad aree di riproduzione o di alimentazione)					
• Rischi di uccisione di animali selvatici da parte del traffico indotto dal progetto					
• Rischi per l'ornitofauna prodotti da tralicci o altri elementi aerei del progetto					

• Danneggiamento (o rischio di danneggiamento) del patrimonio faunistico (attività venatorie consentite, raccolta locale di piccoli animali)					
• Creazione di presupposti per l'introduzione di specie animali potenzialmente dannose					
• Induzione di potenziali bioaccumuli nelle catene alimentari presenti nell'ambiente interessato					
Potenziali effetti positivi					
• Creazione di nuovi habitat funzionali					
ECOSISTEMI					
Potenziali effetti negativi					
• Alterazioni nella struttura spaziale degli ecosistemi esistenti e conseguenti perdite di funzionalità ecosistemica complessiva					
• Alterazioni nel livello e/o nella qualità della biodiversità esistente e conseguenti perdite di funzionalità ecosistemica complessiva					
• Perdita complessiva di naturalità nelle aree coinvolte					
• Frammentazione della continuità ecologica complessiva nell'ambiente terrestre coinvolto					
• Barriere per il movimento della fauna selvatica terrestre					

• Impatti negativi sugli ecosistemi acquatici conseguenti al mancato rispetto del deflusso minimo vitale					
• Interruzioni della continuità ecologica in ecosistemi di acqua corrente					
Potenziali effetti positivi					
• Creazione, attraverso interventi di mitigazione o di compensazione, di nuovi elementi con funzioni di riequilibrio ecosistemico in aree con criticità attualmente presenti					
SALUTE E BENESSERE (vedi anche altre componenti ambientali)					
Potenziali effetti negativi					
• Induzione di vie critiche coinvolgenti rifiuti ed, in generale, sostanze pericolose e scarsamente controllabili					
• Rischi alla salute da contatto potenziale con sostanze pericolose presenti nei suoli					
• Induzione di potenziali bioaccumuli nelle catene alimentari di interesse umano (miele, latte, funghi ecc.)					
• Rischi igienico-sanitari legati alla produzione di occasioni di contatto con acque inquinate					

• Rischi di innesco di vie critiche per la salute umana e l'ambiente biotico in generale legati a incidenti con fuoriuscite eccezionali da automezzi di sostanze pericolose					
• Induzione di problemi di sicurezza in seguito a crolli o cedimenti delle opere realizzate					
• Induzione di problemi di sicurezza per gli usi ciclopedonali delle aree interessate dal progetto					
• Induzione di problemi di sicurezza per popolazioni umane in seguito all'aumento di rischi di frane o eventi idrogeologici catastrofici indotti o favoriti dal progetto					
• Induzione di problemi di sicurezza per gli utenti futuri del territorio interessato a causa di scelte tecniche indebite in grado di produrre rischi tecnologici (esplosioni, nubi tossiche ecc.)					
• Disagi emotivi conseguenti al crearsi di condizioni rifiutate dalla sensibilità comune					
Potenziali effetti positivi					
• Miglioramento, attraverso interventi di mitigazione o di compensazione, delle condizioni di salute e sicurezza delle popolazioni coinvolte					
PAESAGGIO					
Potenziali effetti negativi					

• Alterazione di paesaggi riconosciuti come pregiati sotto il profilo estetico o culturale					
• Intrusione nel paesaggio visibile di nuovi elementi e volumetrie					
Potenziali effetti positivi					
• Eliminazione di elementi attuali di criticità' paesaggistica					
• Realizzazione di nuovi elementi di qualità paesistica in seguito ad azioni di progetto o compensative					
• Introduzione sul territorio di nuove opportunità per fruire vedute paesaggistiche di qualità					
BENI CULTURALI					
Potenziali effetti negativi					
• Eliminazione e/o danneggiamento di beni storici o monumentali					
• Alterazione di aree di potenziale interesse archeologico					
• Compromissione del significato territoriale di beni culturali					
Potenziali effetti positivi					
• Introduzione di opportunità positive (migliore fruibilità, nuove conoscenze) per i beni culturali del territorio interessato dal progetto					
ASSETTO TERRITORIALE					
Potenziali effetti negativi					

• Eliminazione, alterazione e/o spostamento sfavorevole di opere esistenti con funzioni territoriali					
• Eliminazione o danneggiamento di beni materiali esistenti di interesse economico					
• Consumi di aree per le quali sono previste finalità più pregiate dal punto di vista territoriale					
• Interruzione di strade esistenti o più in generale limitazione dell'accessibilità di aree di interesse pubblico					
• Alterazioni nei livelli distribuzione del traffico sul territorio interessato					
• Impatti negativi diretti su usi e fruizioni delle aree interessate dal progetto					
• Potenziali perdite di valore economico di aree ed abitazioni adiacenti agli interventi di progetto					
• Frammentazione di unità aziendali agricole					
• Innesco sul medio-lungo periodo di nuove edificazioni ed infrastrutture nelle fasce laterali					
• Perdita di superficie agricola					
• Induzione di fabbisogni non programmati di servizi					
• Riduzione nell'occupazione attuale					
Potenziali effetti positivi					
• Consolidamento di infrastrutture esistenti					

• Miglioramento della offerta di servizi					
• Offerta di nuove opportunità occupazionali					
• Nuove presumibili attività economiche indotte dell'opera					
• Opportunità, attraverso gli interventi di inserimento ambientale, per nuove fruizioni di tipo ricreativo					
• Risparmi nell'utilizzo complessivo di combustibili fossili, e dei rischi energetici conseguenti					
Indicazioni alla progettazione					
Indicazioni alla Direzione lavori					